

## Festeggiamenti per San Sebastiano

Nel volume dei “conti esattoriali della Città di Savigliano” per l’anno 1780, tra i pagamenti del Comune a favore dei suoi vari creditori (*“Al capo mastro da muro Bartolomeo Maffei per diverse riparazioni ... Al fabro ferrajo Vincenzo Sapei per tutte le prestazioni, ed opere attorno a li quartieri durante l’annata 1780 ... A Manfredo Toscano per una vettura a sella da Levaldiggi a Cavallermaggiore ...”*) ne troviamo due che ci incuriosiscono in particolar modo: il n° 332 recita: *“Al caffettiere Giuseppe Delfino per il cioccolato, e paste somministrati agli amministratori, impiegati di Città, ed altri nel giorno e festa della Natività di Maria Vergine Santissima, compreso il rinfresco solito a servienti”* e si pagano *“lire quindici”* il 20 ottobre 1780 ; poi troviamo al n° 377: *“Al suddetto caffettiere Delfino per il cioccolato, e paste provvisti ai signori amministratori, impiegati, ed altri, compreso il rinfresco a servienti, nel giorno della festa di S. Sebastiano patrono”*, per cui la spesa è ancora di *“lire quindici”*, pagate il 15 febbraio.

San Sebastiano è, come si è recentemente riscoperto, il patrono dell’Amministrazione comunale di Savigliano: già nel 1728 il consiglio cittadino *“ha dichiarato et dichiara per singular Protettore di questa Città, suoi borghi, finaggio e mandamento il Glorioso San Sebastiano Martire, che cade li vinti genaro di cadun’anno, in cui si fa la processione generale col porto di una Santa Relliquia”*: la processione in questione partiva dalla chiesa di Sant’Andrea ed attraversava l’intera Savigliano di allora, passando avanti a tutte le chiese del concentrico cittadino (San Domenico, San Pietro, San Filippo), per poi tornare a Sant’Andrea, dove si concludeva con l’esposizione delle reliquie del Santo e la solenne benedizione.

E poi, come abbiamo visto dai conti esattoriali, la festa continuava in Comune, dove amministratori, impiegati, e *“servienti”* (più o meno gli attuali messi) celebravano il Santo con cioccolata calda e paste, e chissà, magari qualcuno portava anche una bottiglia di “quello buono” per brindare tutti insieme, per una volta non più “capi” e “sottoposti”, ma solo persone che collaborano per far funzionare al meglio la macchina comunale... una buona tradizione che potrebbe essere ripristinata!